

**Ordinariato Militare**  
**Convegno su Salvo D'Acquisto**  
**Roma, Scuola Ufficiali Carabinieri, 14.2.2005**

**INTRODUZIONE**

**1.** E' con intima soddisfazione che il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e l'Ordinariato Militare per l'Italia aprono questo Convegno sulla figura del Servo di Dio, il Vice Brigadiere dell' Arma Salvo D'Acquisto. Un cordiale e rispettoso saluto a tutte le Autorità presenti, Politiche, Civili, Militari e Religiose: la loro presenza ci onora e conferma la nostra convinzione e il nostro scopo.

Era desiderio di tutti, infatti, poter vivere un momento ufficiale e qualificato per approfondire la figura di Salvo e riproporre all'attenzione il nobile esempio di questo giovane che ha offerto la vita perché fossero liberati i ventidue ostaggi delle SS tedesche ( Palidoro, Roma, 23 settembre 1943).

**2.** La Diocesi dell'Ordinariato Militare è orgogliosa di avere tra i suoi figli questo giovane che è vanto ed esempio non solo per tutti i nostri Carabinieri, ma per tutti i Militari. Questi, con le loro famiglie, formano la nostra Chiesa. Essa è numerosa e vivace, ricca di bene e di bontà, di storia e di nobili tradizioni, singolare perché estesa per tutto il territorio del Paese e oltre, là dove i Militari operano.

Ogni Diocesi nel mondo ha la gioia di annoverare e pregare qualcuno dei suoi membri assurti alla gloria degli altari. E' la gioia semplice e fiera di ogni madre verso i propri figli migliori. Anche noi, Diocesi dell'Ordinariato Militare, che il Santo Padre ha eretto nel 1986 con la Costituzione Apostolica "Spirituali militum curae", nutriamo nel cuore questa fierezza e l'intensa speranza che il giovane Salvo sia molto presto dichiarato "beato" e additato alla preghiera e all'esempio di tutti, militari, giovani, comunità cristiana. La sua Beatificazione sarebbe un forte incoraggiamento non solo per la preziosa opera dei Carabinieri, ma per tutte le Forze Armate Italiane che assicurano sicurezza e ordine al nostro Paese e che sono impegnate a garantire la pace e la ricostruzione presso popolazioni afflitte dal terrorismo e dalla guerra.

**3.** La vicenda di Salvo D'Acquisto non può essere ricondotta alla categorica del "bravo ragazzo" educato ai valori dell'onestà, del dovere e dell' altruismo. Questi giusti valori, senza un solido fondamento a cui ancorarsi, difficilmente resistono all'urto delle insidie, tanto più della prova che chiede il sacrificio della vita. L'epilogo della sua breve esistenza è l'apice conclusivo e coerente con il suo modo di concepire se stesso, l'esistenza terrena, il prossimo, il dolore. Soprattutto la morte. Come intuisce acutamente Luigi Pirandello, "noi non possiamo comprendere la vita, se in qualche modo non ci spieghiamo la morte" (*Il fu Mattia Pascal*). Se, infatti, il valore più alto è la vita presente e la felicità temporale, ci può essere un ideale che giustifichi e spinga a rinunciarvi?

Si tocca qui la questione, sottile e robusta insieme - anzi decisiva - del senso ultimo delle cose, di se stesso. Nessun significato parziale - che pur dona soddisfazione e gioia al cuore - può reggere se non all'interno di un orizzonte di senso. Un orizzonte sensato, ultimo e totalizzante, che abbraccia la vita in tutte le sue fasi e in ogni esperienza: di gioia e di dolore, di successo e di sconfitta.

Il giovane Salvo aveva trovato questo orizzonte di senso: era la fede cristiana. L'aveva respirata da subito in famiglia e poi, negli anni, l'aveva fatta propria e approfondita a scuola e in Parrocchia come verrà documentato. Essa è stata la radice e la linfa costante della sua vita quotidiana fino ad ispirare e sostenere l'ultimo gesto. Su questo humus non si possono accettare

oscuramenti o distorsioni come qualche volta è avvenuto, raccontando, in modo quanto meno superficiale e disinformato, la vicenda di Salvo.

4. **Desidero anche sottolineare** che il giovane Salvo, con il suo gesto di amore eroico che ben s'inquadra nel solco dei **"martiri della carità"**, è un **figlio del nostro popolo**, e in modo speciale del popolo militare. Non posso qui tacere la capillare rete di bontà operosa che continuamente vado scoprendo, nelle mie frequenti Visite Pastorali, in Italia e all'estero dove vivono e operano i nostri Militari. Essi sono quotidianamente assistiti da duecento Cappellani militari, a cui va la mia stima e gratitudine più sincera. Come sacerdoti e pastori, sono per le Forze Armate il segno di Gesù Buon Pastore: esprimono la materna vicinanza della Chiesa che ascolta, condivide, illumina con il Vangelo, sostiene fatiche e pericoli. Solo questo è il senso della nostra presenza, il nostro umile e fermo desiderio.

In occasione delle visite all'estero, nelle missioni di pace, sempre ho constatato con ammirazione come i nostri Militari sono per le popolazioni locali un punto di riferimento non solo per la sicurezza, ma altresì per gli aiuti umanitari e per le opere di ricostruzione. Attorno alle basi subito si crea una rete di rapporti solidali che, senza rumore e con continuità, contribuiscono al bene di tutti.

5. **E', questa, espressione da tutti riconosciuta della singolare "umanità" degli italiani**, cioè quella particolare capacità d'incontro, di dialogo, di comprensione che crea simpatia e fiducia, premessa di ogni positiva collaborazione. Si tratta della consolidata dote di rapportarsi alle situazioni difficili senza radicalizzazioni, con il desiderio di comprendere la complessità e di risolvere i conflitti in modo costruttivo. Con paziente dedizione, fiducia e con il proprio sacrificio.

Non si deve dimenticare né tacere che questo atteggiamento, che ispira comportamenti coerenti e che diventa "stile" apprezzato, ha radici precise. L'Italia, nonostante il secolarismo, respira il Vangelo. Il Cristianesimo ispira l'ethos diffuso del nostro popolo anche se esistono - oggi più di ieri - palesi contraddizioni: il modo di sentire la vita, di concepire il valore di ogni persona - al di là della razza, della cultura, della religione - il rapporto pacifico con gli altri, il senso della solidarietà con chi è nella sofferenza e nel bisogno, fa parte dell'ethos italiano. Salvo D'Acquisto è figlio eletto di questo humus, lo viveva non solo come un dato culturale, ma soprattutto come una scelta personale e religiosa.

6. **A nome mio personale, dei miei Cappellani, dei Carabinieri, di tutti i Militari**, esprimo la mia gratitudine agli eminenti Relatori. Un ringraziamento del tutto particolare va a Sua Eminenza il Card. Camillo Ruini, Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma e Presidente della CEI, che concluderà il Convegno. La sua presenza e la sua autorevole parola non solo onorano la nostra iniziativa, ma rafforzano la nostra comune speranza nella rapida e positiva conclusione dell'iter di beatificazione di Salvo.

La competenza e la saggezza dei Relatori ci aiuteranno a far brillare l'anima nobile di questo giovane, la sua passione per l'Arma, la sua profonda fede appresa in famiglia, a scuola dai Salesiani, in parrocchia: una fede che si alimentava frequentemente della Confessione e della Comunione.

"Il responsabile sono soltanto io..." dice Salvo ai soldati tedeschi per salvare gli ostaggi. Possa ognuno di noi crescere in quel senso di responsabilità verso gli altri che nasce, come in lui, dal saperci appartenenti al medesimo destino di uomini e, come credenti, all'unica paternità di Dio.

+ *Angelo Bagnasco*  
+ Angelo Bagnasco

Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia